



I "furbetti" (i disonesti) del cartellino

Chi "striscia" il cartellino e poi se ne va per i fatti suoi anziché entrare in ufficio è definito un "furbetto", vezzeggiativo diminutivo che però non diminuisce affatto la gravità del suo comportamento di persona disonesta. Anzi è guardato quasi con ammirazione da chi non se la sente di comportarsi alla stessa maniera ovvero che sa ingannare il prossimo senza essere scoperto. Eppure la sua etimologia, sembra dal francese (*fourbe*), ha un significato ben chiaro: ladro. Ogni giorno leggiamo sui quotidiani di impiegati e dirigenti pubblici che si trasformano in tanti, troppi, furbetti. Solo alcuni esempi da sud a nord: oltre 200 episodi di assenteismo e 23 dipendenti del Comune di Boscotrecase, in provincia di Napoli, risultati essere «furbetti» del cartellino. Uno di loro, pur di non rendersi riconoscibile, strisciava i badge, coprendosi addirittura la testa con una scatola di cartone. Il 10 per cento (62) dei dipendenti del comune di Acireale, in Sicilia, sono accusati di truffa ai danni di Ente pubblico e di falsa attestazione di presenza sul luogo di lavoro, attraverso l'utilizzo illecito dei badge personali «strisciati» da colleghi compiacenti. A Belluno 12 indagati tra i dipendenti dei Servizi forestali regionali per l'ingiustificata assenza dal servizio. Tra questi «furbetti del cartellino» c'era chi, in orario di lavoro, si andava a bere il caffè e a leggere il giornale al bar, chi se ne tornava a casa a pranzare, chi usciva a fare commissioni, chi arrivava tardi e chi terminava l'orario di servizio prima del dovuto. Il tutto senza timbrare il cartellino che doveva attestare le loro assenze. Dal 13 luglio 2016 è entrato in vigore il decreto Madia che prevede entro 48 ore dall'accaduto la sospensione del dipendente "furbetto" ed entro 30 giorni il suo licenziamento se l'illecito viene confermato. Come in uno specchio deformante, quasi fosse lo sport nazionale, tendiamo colpevolmente ad usare termini "ipocriti" per non vedere la realtà che ci circonda. A cominciare dagli organi di informazione.

(li.fo.)

DOPO 129 ANNI CESSA DI FUNZIONARE IL NOSOCOMIO CHE IL RE ERESSE A CORPO MORALE

De profundis di suffragio per l'ospedale fondato nel 1887 e "affondato" nel 2016

Correva l'anno 1887, addì 13 novembre, quando il Re d'Italia Umberto I° firmò un decreto col quale "l'ospedale fondato in Isola della Scala è eretto a Corpo Morale". Corre l'anno 2016 e con un comunicato stampa l'Azienda Ulss 22 informa che "da lunedì 4 luglio 2016 i ricoveri ordinari nell'ambito dell'attività urologica e chirurgica verranno effettuati presso l'Ospedale Orlandi di Bussolengo, così consentendo di eseguire gli interventi in un presidio ospedaliero attrezzato allo scopo. Un trasferimento quindi a garanzia di maggiore sicurezza per il paziente e per gli operatori, e che consente una migliore razionalizzazione di personale e attrezzature". Un comunicato che dovrebbe essere integrato con la parola "chiuso" inteso come ospedale nel senso stretto del termine e come è stato appunto per 129 anni. È stata dunque messa la parola fine dopo un tira e molla iniziato nel 2003 e continuamente rinviato con sentenze del Tar più o meno rispettate. Certo l'Ulss 22 si affretta ad informare i cittadini, isolani e non, che contemporaneamente "viene potenziata l'attività di day surgery". Nello specifico, oltre all'attività di day surgery (interventi chirurgici di piccola e media entità) chirurgica due giorni la settimana e urologica tre giorni la settimana, il progetto di sviluppo prevede un servizio ambulatoriale chirurgico per le patologie del pavimento pelvico e proctologico. Si tratta di un ambulatorio multidisciplinare e innovativo in cui più specialisti (chirurgo, ginecologo, urologo, neurologo e fisioterapista) convergono per dare ri-



sposte personalizzate a patologie quali incontinenza, prolassi rettili e uro-vaginali, problemi proctologici ecc. Puntando a ridurre le liste d'attesa, la Direzione ha ritenuto opportuno aumentare anche l'offerta ambulatoriale per la popolazione di riferimento del territorio di Isola, impegnando nella gestione delle attività i singoli Direttori delle Unità operative coinvolte. L'attività ambulatoriale viene dunque incrementata aggiungendo una giornata settimanale dell'ambulatorio dermatologico, attivando un ambulatorio neurologico settimanale, potenziando le prestazioni di ginecolo-

gia e ostetricia, aumentando l'offerta ecografica prolungandone l'orario dalle 18 alle 20. Viene istituito anche un ambulatorio geriatrico settimanale nell'ambito del progetto sperimentale "Paride" (Prevenzione nell'Anziano del Rischio Di Embolismo) per la prevenzione della malattia tromboembolica arteriosa e venosa. Dopo il periodo estivo partirà anche un ambulatorio fisiatrico in più alla settimana. Tutti gli ambulatori sono di facile accessibilità con prenotazione diretta a CUP. La Fondazione Cariverona, cui va il ringraziamento del Commissario Pietro Girardi, ha finan-

ziato un mammografico digitale, che verrà installato presso il presidio di Isola della Scala permettendo di fatto la ripresa e l'ampliamento dell'attività di screening mammografico per le donne del territorio". Una esposizione che dovrebbe tranquillizzare gli utenti isolani che, impotenti, si vedono sfilare l'ospedale "pagato" dai concittadini della fine dell'800, che mai avrebbero immaginato un tale epilogo giustificato da "una migliore razionalizzazione del personale e delle attrezzature".

Lino Fontana

ISOLA DELLA SCALA

Dalla Bastia alla Basilica di S. Pietro

- pag. 2 -

VIGASIO

Avvistata una ghiandaia marina

- pag. 4 -

NOGARA

Prof. allenatore di calciatori e pallavolisti

- pag. 6 -

LETTERE

Un buffo ricordo di 70 anni fa

- pag. 8 -

www.cantinavalpantena.it

info@cantinavalpantena.it



CANTINA
Valpantena



QUINTO di Valpantena (VR)

Via Colonia Orfani di Guerra, 5/b
Tel. 045 550032 • Fax 045 550883
Orari: Lu-Ve 8.00/12.00 • 14.00/18.00
Sa 8.00/12.00

S. GIOVANNI LUPATOTO (VR)

Via Garofoli, 177 - Tel. 045 545488
Orari: Ma-Sa 8.30/12.30 • 15.00/19.30



VERONA
Viale Manzoni, 11 • (Borgo Milano)
Tel./Fax 045 8186086
Orari: Lu 15.00/19.30 Ma-Sa 9.00/12.30 • 15.00/19.30

BUTTAPIETRA (VR)

Via Provinciale Sud, 2 (rotonda principale)
Tel. 045 4856538 • Fax 045 8538349
Chiuso Domenica e Lunedì
Orari: Ma-Sa 9.00/12.30 • 15.00/19.30

Gli ampi punti vendita propongono una ricca gamma di vini appartenenti alla tradizione veronese.

ISOLA DELLA SCALA

Dalla chiesa della Bastia alla Basilica di San Pietro

Isolano in bicicletta sulla via Francigena

Un pellegrinaggio al passo con i tempi quello di Paolo Dal Soglio, che recentemente si è recato a Roma, in San Pietro, in bici percorrendo ben 800 chilometri per mettere alla prova la propria resistenza fisica dando nel contempo al viaggio il valore del pellegrinaggio. Paolo, 49 anni, ha percorso la via Francigena sulle due ruote in dieci giorni con un gruppo di amici della sezione Cai di Ostiglia. "Sono partito dalla Bastia da solo, il vero viaggio è incominciato a Ostiglia - spiega - poi abbiamo percorso la Francigena da Fornovo di Taro a Roma; la strada in alcuni tratti ricalca la via pedonale e in altri tratti strade regionali. È stata un'esperienza bellissima, perché, oltre a vedere bei posti, all'impresa ciclistica si è abbinato l'aspetto spirituale. Avevo portato con me tre rosari di mia mamma, che è mancata l'anno scorso, e li ho lasciati lungo il percorso: uno in Bastia, uno nel convento di San Francesco a San Miniato, nostra prima tappa, e uno in San Pietro, nella cassetta delle intenzioni sulla tomba di Giovanni Paolo II. Aver portato qualcosa che le era caro è stato come se mi avesse accompa-



Paolo Dal Soglio in posa davanti alla basilica di S. Pietro a Roma

gnato". Poi, per il ritorno, Dal Soglio e i suoi amici, sempre per adeguarsi ai tempi moderni, hanno scelto il treno. Ed è così che è cominciata la parte più avventurosa del loro viaggio. "È stato più disastroso dell'andata; abbiamo impiegato 7 ore e mezza con quattro cambi - racconta - perché portare le bici in treno in Italia non è cosa facile: le caricano solo i treni regionali veloci, è difficile indivi-

duare qual è il vagone, in testa o in coda, e poi ci stanno solo sei bici. In un vagone, su tre ganci per appendere le bici ne mancavano due". Se il viaggio sulla via Francigena si può interpretare come una "penitenza", adeguandoci ancora una volta ai tempi moderni per i nostri ciclisti una "penitenza" è stata invece quella del ritorno in treno!

(l.r.)

BUTTAPIETRA

Festeggiato don Castagna per il 60° di sacerdozio

Recentemente, durante l'annuale festa parrocchiale del volontariato è stato festeggiato don Daniele Castagna (nella foto), collaboratore parrocchiale dal settembre 2008, per il suo 60° di sacerdozio. Nato a Vello Veronese il 23 agosto 1932, don Daniele è stato ordinato sacerdote a Verona il 1° luglio 1956 ed ha celebrato la sua prima Messa solenne la settimana dopo nella chiesa parrocchiale di Ala, dove si era trasferita la sua famiglia. Inizia il suo servizio pastorale come curato prima ad Erbezzo, poi ad Albaredo d'Adige e Fumane. Nel



1965 viene nominato parroco a Molina di Breonio, successivamente a Gargagnago e nel 1984 parroco ad Isola Rizza, dove è rimasto per 24 anni. Durante il suo ministero ad Isola Rizza ha dato vita a molti gruppi pastorali, ha realizzato varie opere parrocchiali divenendo anche punto di riferimento per il corso fidanzati delle parrocchie limitrofe. Giunto a Buttapietra nel settembre 2008, ha collaborato il primo anno con l'allora parroco don Roberto Galantini ed ora con don Francesco Todeschini.

(g.g.)

BOVOLONE

L'aeronautica ha ricordato il Ten. pilota Kappa

L'Associazione Arma aeronautica Aviatori d'Italia, Sezione di Bovolone, presieduta da Pietro Abram (nella foto), ha recentemente commemorato il 75° anniversario della Medaglia d'oro al valor militare Tenente pilota Franco Kappa e i caduti dell'Arma Aeronautica. Durante la celebrazione della S. Messa è stata benedetta la statua lignea della Madonna nera "Virgo Lauretana", patrona degli aviatori, una vera e propria opera d'arte alta un metro e mezzo donata dallo scultore Paolo Gaburro di Bovolone. È seguito un momento conviviale, con la consegna all'artista di una pergamena a ricordo.



(l.f.)

Quadretto

Nicolò, Enrico e Valentina

Nicolò aveva sette anni, anche Valentina aveva sette anni ed erano innamorati di quell'amore puro, sublime, sincero, senza barriere, senza gabbie, semplice e innocente come la loro età.

"Valentina è bella con quegli occhi furbi da gazzella", diceva Nicolò.

"Mi piace - diceva Valentina - le donne ci vanno più piano".

Quel giorno c'era la "Straverona", corsa podistica che impegnava la città in una giornata di festa, di gioia, d'incontro e di risate, con corse e camminate su e giù per colline e per strade piane sfiorando castelli, santuari e attraversando parchi. Nicolò ci andò con mamma, papà e la "beby", (che per lui non era solo la "beby"). Chi di corsa, chi piano, chi col fiatone, tutti fecero il percorso centrale e fu una conquista. Poi ognuno col suo pacco regalo via a prendere il treno di ritorno. Nicolò era un bambino con tutti i comportamenti e i capricci da bambino e cominciò a pestare i piedi per alcuni "no" contro cui si trovò a sbattere, ma i "no" restarono "no".

Allora si ritirò in un angolo del vagone dove non c'era nessuno e sbottò con forza: "Odio tutte le donne". Era stata la mamma a dire quei "no" e replicò: "Odi anche Valentina?". Lui scattò in piedi come punto da una tarantola, con gli occhi spalancati, pronto a difendere quel suo amore puro di fanciullo e disse con forza: "No, Valentina no".

In fondo che c'entrava Valentina con i "no" della mamma?

Anche Enrico, otto anni, era innamorato di Valentina, ma era un'altra, o forse era Martina: erano due gemelle talmente uguali che perfino la loro mamma a volte le confondeva, ma lui no, la riconosceva dall'odore.

Valentina, o Martina aveva sette anni e gli occhi costantemente rivolti a Enrico. Un giorno lui esce di scuola con la testa bassa e un rivolo di lacrime che luccicano su una gota. Dice alla mamma: "Quei due me la pagano cara". È la solita scazzottata che rinsalda l'amicizia, pensa la mamma.

Invece no, quei due avevano detto a Enrico di essere innamorati di Valentina o Martina, nessuno riusciva a capire chi era l'una e chi l'altra e ognuno la voleva per sé. Lei non ne sapeva niente e nei suoi occhi si rispecchiava l'infinito con al centro l'immagine di Enrico. Lo vedeva galoppare su un cavallo bianco dalle cui narici uscivano lampi di luce, la spada sguainata a difendere lei, la principessa dagli occhi di fuoco.

Ma cos'è questo amore che nasce bambino e attraversa il campo della vita fra vibrazioni, terremoti, conquiste, tempeste, estasi, delusioni e nuove speranze, portando a volte nel profondo dell'inferno per un "no" dell'amato, a volte nell'estasi del paradiso per un bacio scambiato che in quel momento si sente e si crede essere amore eterno? Questi primi approcci amorosi che non si dimenticano più fanno sentire il respiro largo e l'anima dilatata dai sogni.

Rosanna Rizzi Ongaro



Assessorato alle Manifestazioni
Comune di Isola della Scala

ISOLA DELLA SCALA

Ente Fiera Isola della Scala

FIERA DI S. GIACOMO E S. ANNA 22 - 26 LUGLIO 2016

SABATO 23 LUGLIO
NOTTE BIANCA
Musica - Spettacoli
e buon cibo per tutti

Durante tutte le serate in Piazza Martiri della Libertà funzionerà uno stand enogastronomico sempre aperto con "Risotto all'Isolana, secondi piatti" e "servizio Bar"

Toponomastica

a cura di Gianna Ferrari De Salvo

Toponimi da etnici e nomi personali germanici

In questa puntata tratteremo brevemente di alcuni nomi locali che ci testimoniano la presenza di etnici e di personaggi germanici e di conseguenza dell'insediamento nel Veronese e nel vicino Mantovano, di schiatte note nelle fonti storiche. Il significato si fonda sulle ipotesi, quasi sempre verosimili, di Dante Olivieri e di Giovanni Rapelli, che hanno saputo compiere un eccellente lavoro per la loro conoscenza dei dialetti veneti e per una ricca investigazione delle fonti archivistiche.

Affi – L'Olivieri* ne privilegia l'origine dal nome personale latino *Affius* nella forma del genitivo locativo, piuttosto che dall'antroponimo gotico *Affa*. Attestazioni: Affi (a. 878) e Affio (a. 1224).

Bardolino – Certificato come *Bardolinus* nell'anno 807. L'Olivieri lo deriva dal nome di persona germanico *Bardilo*. Una leggenda, invece, collega l'origine del paese con il mito di Troia facendo derivare la radice del suo nome da *Pardali* o *Bardali*, figlia di re Aulete, figlio dell'eroina tebana *Manto*, il quale fondò Mantova e che nominò con il nome della madre.

Bionde di Visegna (fraz. di Salizzone) – Più luoghi nel Veronese: *Bionde di Porcile* (ora Belfiore), *Bionde* (a Poiano), *Bionde* (a Chievo), *Biondella* (in Borgo Venezia), a *Calmasino*, *Garda*, ecc. Il toponimo proviene da un appellativo di origine longobarda *biunda*, *piunda*, 'luogo recintato'. Lo specificativo *Visegna* (*Villa Blondis Visegnae*, a. 1405) deriva da vicinia, variante locale di vicinia, termine anticamente utilizzato per indicare un'assemblea di persone abitanti nello stesso luogo con interessi o beni comuni (su questo toponimo rimando a G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, 1996, pp. 113, 237).

Bonaldo (fraz. di Zimella) – La prima attestazione risale al 1184, nella forma *Villa filii Bonaldi*, come dire 'paese, villaggio del figlio di Bonaldo', dal personale *Bonwald* di origine germanica.

Bovolone – Toponimo ampiamente trattato nel n. 5 di questo giornale. Localmente *Boolon* e *Bogolon*, è attestato in documenti dell'anno 813 come *Bodolone* e *Buvolone*. Trae origine dai personali *Bodilo*, *Bodolo* o *Bodilone*, derivati dal nome longobardo *Bodo*.

Brenzone – Documentato già nell'813 nella forma *Brenzione* (*Bronzono* nel 1186-1192). I linguisti concordano su una derivazione dal nome di persona germanico *Beranza*.

Bussolengo – Nei documenti dell'825 compare come *Gusilingus*. Le successive attestazioni presentano analoghe denominazioni: *Gusselingus*, *Gusolingo*, *Gutholingo*, *Guxolingo* (in carte veronesi dell'840, 1084, 1145, 1213). Le forme moderne, a causa di una strana deviazione fonetica – dovuta ad un influsso labiale – mostrano un passaggio da *G-* a *B-*. Deriva da un nome di persona germanico con il suffisso *-éngo* (latinizzato in *-ingus*), che indica proprietà e rifletterebbe il nome longobardo *Gozilo*, anche se per ragioni fonetiche è da preferirsi un **Gosilo*.

Ganfardine – Frazione di Villafranca documentata nella forma *Walfardinum* nel XII secolo. Tale appellativo deriva dal nome **Gualfardino* di un antico proprietario di origine longobarda, il cui femminile plurale avrà voluto indicare delle 'pezze di terra' di tale personaggio (cfr. RAPELLI, *ibidem*, p. 14).

Garda – Ricordato già nel secolo VIII come *Garda*, allude a un 'posto di guardia', a sua volta dalla voce germanica **warda* di analogo significato, attribuibile ai Longobardi.

Goito – Attestato per la prima volta nel 1028 nella forma *Godi*, riflette l'etnico *Got<h>us* attraverso un plurale **Goti*. In un documento del 1045 si legge di un tale *Obizo* e sua moglie *Dominica* «*de vico Godi*» che professano «*legem vivere Gothorum*». Com'è noto, i Goti scesero in Italia già nel 407 (spedizione dei Visigoti) e verso la fine del sec. V si formò il regno ostrogoto di Teodorico. Il nome del paese, dunque, è legato a insediamenti di alcuni nuclei di tale popolazione.

Mambrotta, la – Non conosco attestazioni antiche del nome di questa località, che l'Olivieri assegna al nome *Mambrotto*, di origine germanica, di un antico colono o proprietario.

Pastrengo – Non è del tutto soddisfacente la derivazione da un antroponimo latino *Pestorius* o *Pistorius* suggerita dall'Olivieri (altri linguisti suggeriscono dal latino *Pastor*, sempre come antroponimo), poiché il nome di questa località, attestata dal 966 come *Pastoringo* e *Pastoringo* nel 1090, si configura come un derivato di origine germanica col suffisso *-éngo* ad indicare una proprietà fondiaria, anche se non è chiaro quale possa essere il nome di persona alla base del toponimo.

Perzacco (fraz. di Zevio) – *Prezacco* nel 1203, dal nome germanico **Perzizzo* per mezzo del suffisso *-acco*.

Raldón (fraz. di San Giovanni Lupatoto) – *Raudono* e *Realdono* (1225 e 1396), dal nome germanico *Redaldo*.

Sarmazza (fraz. di Monteforte d'Alpone) – Ai *Sarmati* potrebbe essere attribuito il nome di questa località documentata come *Sarmatia* nell'874. Secondo la testimonianza di Paolo Diacono, gruppi di tale popolazione iranica arrivarono in Italia al seguito dei Longobardi e qui potrebbe essersi stabilito un loro presidio militare. L'Olivieri, palesando qualche dubbio, preferisce una derivazione da *salmàcida*, 'terra salmastra'.

Soave, attestato come *Soave* nell'anno 874. Secondo gli storici, ricorda una guarnigione longobarda costituita da Svevi, inserita in un precedente ambiente romano alla confluenza del fiume Tramigna con l'Alpone. Identici toponimi nei pressi di Mantova, in provincia di Modena e nella Val di Non. **Zevio** – *Dévio* nella dizione popolare, il toponimo rifletterebbe l'etnico *Gaepidae* 'Gepidi', una popolazione di ceppo gotico giunta in Italia al seguito del re Alboino. Moltissime le attestazioni di questo nome in epoca antica a partire dall'anno 861, quando è documentato nella forma *Gebitus*.

*D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*.

(continua)

PREGEVOLE SPETTACOLO CON COSTUMI D'EPOCA L'800 a villa Balladoro tra storia, teatro e danza

Si è svolto a villa e parco Balladoro l'evento "L'800 in Villa", organizzato dalla "Società di danza" di Brescia con la compagnia teatrale La Burla di Povegliano. In un caldo pomeriggio dalle 16,30 alle 18 sono stati proposti "giochi dal sapore antico", con giocattoli in legno realizzati da Fiorenzo Filippi e dalla moglie Francesca, straordinari artigiani di Buttapietra che hanno creato un vero "museo mobile" capace di affascinare anche il bambino più dipendente dal cellulare-computer.

Alle 17 pausa, per tè e dolci nell'atmosfera magica del parco.

Dalle 18 alle 19,30 visita guidata alla villa, che rappresenta un pezzo importante della storia di questo territorio (i ricchi mercanti Balladoro, che qui acquistarono villa e terreni, riuscirono solo nel 1780 a ottenere il titolo nobiliare; hanno lasciato un eccezionale patrimonio di documenti economici).

Dalle 19,30 alle 20,15 sono stati rappresentati dal Gruppo teatrale La Burla alcuni testi del grande folklorista Arrigo Balladoro; veramente da elogio la predica di un prete, messa magistralmente in scena da Andrea Veronesi.

Poi alle 20,30 "Gran ballo risorgimentale" con la Società di danza, un centinaio di persone provenienti da varie regioni dell'Italia settentrionale che coltivano questa passione: impeccabili nei costumi ottocenteschi, nonostante il caldo torrido (alleviato solo per le dame dalle scollature degli sfarzosi vestiti), hanno riportato, con valzer e quadriglie, alle atmosfere di quell'epoca in cui si compì l'unità d'Italia.

Come si dice sempre in questi casi, lo spettacolo avrebbe meritato più pubblico, ma quello presente ha comunque apprezzato un evento che ha raccontato in modo piacevole un po' di storia e di cultura in una cornice perfetta, in cui la proposta teatrale e quella di spettacolo hanno trovato il loro scenario ideale.

Giovanni Biasi



La predica del prete (da testo di Arrigo Balladoro)



Gli artigiani coi giochi antichi



Il gran ballo risorgimentale

STORICO E UOMO POLITICO MOLDAVO

Miron Costin (1633 - 1691)

Nei suoi scritti traspare l'orgoglio delle origini romane del suo popolo

Senza aver mai visto l'Italia il maggiore scrittore della seconda metà del seicento romeno ne fa un quadro ammirato di alta poesia. Ormai Miron Costin ha raggiunto la maturità e il tema di Roma lo appassiona, anche perché getta luce sull'origine dei tanto calunniati romeni. Il brano famosissimo è tratto dalla seconda opera importante del dottor Boiardo, dignitario che finirà tragicamente la sua vita ucciso a 58 anni, assieme al fratello Velicio, per ordine del principe Costantin Cantenir, padre del grande Dimitrier.

L'ITALIA E I ROMANI

"Tutte le cose, se si prendono a esporre dal loro inizio si capiscono meglio; e poiché la gente Moldava procede da un paese che si chiama Italia, dobbiamo innanzi tutto far menzione dell'Italia e dell'impero di Roma, la cui sede – la città di Roma – è posta al centro dell'Italia. È la terra d'Italia come si dice, come una melagrana piena di città e contrade meravigliose, una moltitudine fitta di gente, fiere famose ricolme di ogni cornucopia. Per la grande civiltà e le bellezze di quel paese, lo hanno chiamato il Paradiso Terrestre. Il suo suolo, le sue città, i giardini, l'assetto delle case, assai confortevoli per il vivere umano, un cielo mite, giocoso e salubre, un caldo non eccessivo, inverni non



Francobollo emesso nel 2003 dalla Repubblica Moldava con l'effigie di Miron Costin

troppo rigidi, non hanno pari nel mondo. Grande abbondanza di grano, di vini dolci e leggeri, di olio e di frutti di ogni sorta: cedri, aranci, limoni e zucchero e uomini civili, di parola, sopra tutte le genti sinceri, miti, non superbi con i forestieri di altri paesi, pronti a fare amicizia come fossero dei loro, di grande umanità e squisitezza, onde son detti gentiluomini o come dicono i greci, e un tempo invitti in guerra come potrai sapere dalle storie di Roma, leggendo di costoro. Questo è ora sede e nido di ogni studio e disciplina e di altre belle e nobili arti e quello che era un tempo Atene per i greci è ora Padova in Italia. Osservati pertanto adesso lettore, come in uno specchio e guarda da dove vieni, rigettando tutte le altre favole che hanno scritto su di te, travati dall'ignoranza o per invidia che non è mai mancata al mondo tra le nazioni, ingannati da scritti confusi e vani. Ma non soltanto questo nome che è identico come hai capito, in ogni paese, tuo e degli Italiani e lo capirai meglio in seguito giacché anche i turchi e i greci ci dicono "Valacco" (romeno, ndr), ma in altre cose ancora, nelle usanze, nel carattere, nella favella, fino ad oggi potrai conoscere che sei proprio Valacco e cioè Italiano e Romano".

Teresa Coraia Pascoli

POVEGLIANO

Inaugurate la bocàra e la nuova piazza



Il pittore Claudio Caldana e il sindaco Lucio Buzzi davanti alla bocàra restaurata

È stata inaugurata con la presenza del nuovo sindaco Lucio Buzzi (nella foto) la bocàra restaurata di via S. Ulderico.

Nell'occasione è stata anche scoperto un cartello che recita: "Bocàra San Ulderico al fiume Tartaro Piazza San Ulderico".

In pratica è stata creata una nuova piazza in terra battuta tra la bocàra e le case dedicata al santo che ricorda uno dei luoghi più antichi dell'insediamento umano di questo territorio e la prima chiesa parrocchiale del paese.

La cerimonia dello scoprimento del cartello con alzabandiera e Inno di Mameli è stata preceduta dal racconto di questo intervento di recupero, fatto da Gaetano Zanutto, coordinatore del Gruppo giovani, e dalla testimonianza storica della maestra Giovanna Serpelloni (autrice con lo stesso Zanutto del libro "San Ulderico-Rogazioni Quarantore Confraternita del Santissimo Sacramento") sul ruolo delle "bocàre", importante sia sul piano economico (qui venivano portati gli animali a bere e le donne lavavano i panni per l'ultimo passaggio di pulitura dopo la "lèssia") che sociale (era un luogo di socializzazione e di svago: i giovani d'estate facevano il bagno, qualcuno pescava i pesci col "piròn").

Zanutto ha ricordato i protagonisti di questa avventura, che ha ricreato in pratica una comunità, dal primo sopralluogo con Giovanni Biasi, Valentina Zuccher e Giovanni Sorio all'intervento di pulizia, coordinato da Giorgio

Biasi, divenuto sul campo "capo via" e cassiere del comitato, a Claudio Biasi, del Consorzio di bonifica veronese, a Renato Biasi, che ha donato una "vampadòra" (sorta di paratia usata per aprire e chiudere le canalette di irrigazione), dipinta dal pittore Claudio Caldana con gli animali qui portati a bere (cavallo, asino, bue e mucca), alle famiglie Scardonì, che hanno fornito la competenza di carpentieri e muratori e in questa occasione anche gli spazi e le strutture per il rinfresco.

Un ruolo importante nel sostenere e finanziare l'opera l'ha avuto la Sezione fanti del paese, presente col presidente Mario Donisi e col suo simbolo nel cartello stradale assieme a quelli del Gruppo giovani e del Comune di Povegliano. Dopo la cerimonia si è passati a una vera festa, dove i ricordi e le testimonianze s'intrecciavano tra gli anziani e i giovani e le donne passavano ad offrire ai presenti panini, torte e bevande.

Nonostante nella serata ci fosse la partita della Nazionale di calcio agli Europei (con televisore collocato in strada su struttura di legno, acceso solo a cerimonia finita), la folta partecipazione di persone ha dimostrato che la memoria, la percezione dell'identità storica e culturale, in questo caso legate ai luoghi, non sono valori del passato, ma possono ancora rappresentare un patrimonio comune su cui fondare una valida convivenza presente e futura.

L.R.

VIGASIO

Avvistata da Mosele una ghiandaia marina

Un interessante e alquanto raro avvistamento è stato fatto nei giorni scorsi da Andrea Mosele nelle risaie di Vigasio, e più precisamente nella zona dove sorge la villa Zambonina, a nord est del capoluogo. Il 40enne impiegato con la passione dell'avifauna è l'autore del volume scritto a quattro mani con Vanni Carletto *Campagnamagra, forme e colori della natura*, un libro di 285 pagine sulla flora e sulla fauna di questa zona. L'ambiente di risaia non offre disponibilità trofiche solo agli uccelli prettamente acquatici come si può banalmente pensare, ma anche a quelli che approfittano della presenza dell'acqua solo in modo marginale per catturare rane, libellule o micro mammiferi attratti dallo straordinario habitat che si viene a creare quando le piantine di riso vengono sommerse.

«Una specie che non avevo mai osservato prima d'ora nella mia vita e che speravo tanto di incontrare nelle risaie vigasiane – afferma Mosele – è la ghiandaia marina (Coracias garrulus), uccello magnifico nei suoi colori azzurro



dei siti idonei alla nidificazione: muri, anfratti, nidi di picchi dismessi o vecchi alberi; per questo motivo le poche coppie che riescono a riprodursi in Italia vengono tenute monitorate e seguite da associazioni, da studiosi o da semplici birders appassionati al fine di impedire disturbi che possano arrecare danno ai nidi o far abbandonare la cova delle uova. Essendo un uccello migratore a lungo raggio, la ghiandaia marina si può osservare nelle nostre campagne solo in primavera e in estate in quanto trascorre la stagione fredda in Africa tropicale».

Anche se i segnali non sono molto incoraggianti, visto che dagli inizi del '900 il suo numero sta purtroppo diminuendo a vista d'occhio, Mosele si augura che questa prima segnalazione ufficiale del nuovo millennio, che certifica la presenza della ghiandaia marina nelle risaie vigasiane, possa rappresentare l'inizio di una nuova colonizzazione da parte di questa bellissima specie.

Valerio Locatelli

Nelle foto: Andrea Mosele e la ghiandaia marina



turchese e verde smeraldo e dall'inconfondibile volo sfarfallante che evidenzia la sua brillante livrea soprattutto nel periodo del corteggiamento, quando il maschio sfrutta la luce del sole per sfoggiare i suoi straordinari riflessi al fine di conquistare la femmina». «La ghiandaia marina – continua Mosele – appartiene all'ordine dei Coraciiformi e attualmente è considerata ad alto rischio estinzione a causa della perdita costante e inesorabile

PUBBLIREDAZIONALE

È tempo di cambiamenti!



Giovedì 14 luglio 2016
il Laboratorio
Bio-Research

cambia sede

Il nuovo indirizzo è

Via Pioppone 6, Nogara (Verona)

(superato il centro del paese in direzione Mantova,
dopo i semafori ci trovate sulla destra
prima di Fanton Mobili

oppure

davanti alla scuola di ballo di Veruska Cerato).

I numeri di telefono rimangono invariati:

0442 511 464 • 335 527 9358

Ci scusiamo in anticipo per eventuali ritardi o
cancellazioni

Riprenderemo presto con la normale attività del
Laboratorio

Per qualsiasi informazione chiamare
o scrivere a info@bio-research.it



PER INFORMAZIONI RIVOLGITI A:
LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH
Via Pioppone, 6 - NOGARA (VR)
TEL. 0442 511464 - orari: 9/12,30 - 15,30/18,30
mail: info@bio-research.it



Acque Veronesi

www.acqueveronesi.it

Acqua:
compagna
d'estate

Finalmente estate!

Tutti sappiamo che l'acqua e la frutta sono gli ingredienti principali della dieta estiva, perché anche uno stato di disidratazione leggera può causare affaticamento e senso di stanchezza.

Per questo è importante, in particolare per le persone anziane nelle quali lo stimolo della sete è attenuato, compensare l'eccessiva sudorazione con tanta acqua e frutta fresca: alimenti naturalmente ricchi di sali minerali e vitamine.

E sai che puoi recuperare l'acqua del condizionatore per utilizzarla nel ferro da stiro?

Fa' un uso consapevole dell'acqua, perché è un bene comune e Acque Veronesi un patrimonio dei cittadini.

Numero verde Clienti e URP

800-735300

Vogliamo essere trasparenti
come l'acqua

Le servono informazioni?
Ha qualche richiesta particolare?

Chiami Acque Veronesi, un operatore
preparato risponderà a tutte le sue domande.

Una telefonata fa risparmiare tempo
e riduce i costi.

La telefonata è gratis solo da rete fissa

Per chiamate da rete mobile
199 127 171 a pagamento
8-20 da lunedì a venerdì, 8-13 il sabato

EcoComunicazione.it

CONCAMARISE La Pro Loco compie 30 anni

L'associazione Pro Loco "Concamarise in cammino" spegne 30 candeline e prosegue i festeggiamenti per tutta l'estate. Sono trent'anni che la Pro Loco di Concamarise organizza sagre, feste ed eventi di solidarietà grazie all'impegno di un infaticabile plotone di volontari (nella foto) guidati oggi da Federico Tambalo. "Il trentesimo di fondazione è stato festeggiato nell'ambito della tradizionale sagra con una torta gigante offerta a tutti i presenti - riferisce Tambalo - negli anni il gruppo è cresciuto. Meritano di essere menzionati i nomi dei quattro fondatori, che sono Galdino Andreoli, Renzo Tambalo, Adriano Pizzini e Adriana Caliarì, persone che non sono più tra noi. È giusto ricordarli perché hanno lasciato un segno indelebile non solo nella Pro Loco, ma in tutta la comunità di Concamarise".



Concorso di poesia, aperte le iscrizioni

Per gli appassionati "poeti contadini" ritorna il concorso di poesia dialettale intitolato alla fondatrice "Adriana Caliarì", custode della civiltà contadina della Bassa veronese. Oggi l'eredità contadina di Adriana, mancata lo scorso anno, è stata raccolta dalla figlia Eleonora che, oltre a portare avanti il concorso letterario, prosegue anche con le visite guidate al museo "Casa contadina", che raccoglie una preziosa collezione di utensili, manufatti, arnesi e attrezzi databili dal 1850 fino alla prima metà del Novecento. La sfida letteraria si rivolge alle persone di ogni età che, attraverso l'utilizzo della

lingua dialettale veneta sono invitate a valorizzare le tradizioni rurali. Il concorso si articola in due sezioni: la prima prevede la possibilità di presentare un argomento libero a scelta mentre la seconda lega lo scrittore alla "Civiltà contadina" con i suoi usi, costumi e antichi mestieri. Ogni autore può concorrere a entrambe le sezioni inviando un elaborato che non deve superare i cinquanta versi. Le opere dovranno pervenire entro il 10 agosto 2016, in dieci copie, al seguente indirizzo: "Premio Casa contadina" - Via Capitello, 124 - 37050 Concamarise (Verona). Al primo classificato di ogni sezione sarà conferito un pre-

mio di euro 150 e un diploma di partecipazione. Il secondo e terzo premio consisteranno in un riconoscimento a sorpresa offerto da alcune aziende locali. Inoltre, quest'anno la giuria assegnerà un premio speciale di euro 100 alla lirica più divertente che si distinguerà per umorismo, ironia e satira. Le premiazioni si terranno domenica 25 settembre, alle ore 16, alla ex Chiesa di Santi Lorenzo e Stefano, in via Piazza. Per informazioni, Eleonora Marchiella, 0442.81440, 347.7422052, marchiella.eleonora@virgilio.it.

Ida Rella

ERBÈ

Festa del melone bilancio positivo



La tradizionale annuale festa del melone, nata nel lontano 1980 per volontà della locale sezione Coldiretti, quest'anno è stata organizzata dalla Amministrazione comunale con la Pro loco e la collaborazione delle associazioni locali nel Parco Due Tioni. Presenti all'inaugurazione: Andrea Bassi consigliere regionale, Nico Cordoli, presidente Acque Veronesi, Fabio Venturi, presidente AGSM, sindaci e amministratori del territorio oltre al sindaco di Erbè Nicola Martini (nella foto il taglio del nastro). Sono state 25 le aziende agricole produttrici di meloni presenti alla mostra con nove varietà giudicate da una giuria tecnica. Durante la manifestazione, durata tre giorni nello scorso mese di giugno, sono state vendute 2,5 tonnellate di meloni.

(lf.)

Asd Polisportiva di successo

L'Associazione presieduta da Claudio Bellon chiude un anno positivo della stagione sportiva

“La stagione appena conclusa è stata molto positiva e ha portato ottimi frutti sia dal punto di vista di immagine sia economico, senza dimenticare lo scopo principale che è sempre di dare un servizio e un punto di riferimento al nostro paese per quanto riguarda l'attività sportiva in generale. I risultati, come detto, sono stati per noi soddisfacenti anche se non ottimali visto che non siamo riusciti a coinvolgere nella nostra attività nuovi soggetti”. È quanto ha esposto il presidente della Asd Polisportiva Erbè Claudio Bellon all'Amministrazione comunale a conclusione della stagione sportiva 2015-2016. Ha quindi illustrato le numerosissime attività svolte a cominciare dal progetto "Sport +", insegnamento dell'educazione fisica alle elementari, che quest'anno è stato riproposto e svolto durante tutto l'anno scolastico. Stanziati fondi per acquisto di una Lim (lavagna interattiva multimediale) per le elementari. Punto di maggiore visibilità è stato quest'anno senza dubbio l'aver ospitato la Nazionale Italiana di Cheerleading (sport che combina coreografie composte da elementi di ginnastica, danza e acrobazia, per concorrere a gare specifiche o eventualmente per incoraggiare sul campo di gioco le squadre durante com-

petizioni sportive e partite ndr), 40 atleti provenienti da tutta Italia, oltre che allenatori, dirigenti e accompagnatori, che ha partecipato ai campionati del mondo in Florida. Ricordiamo che la Federazione Italiana FICEC ha scelto la Polisportiva Erbè come luogo dove organizzare il ritiro pre-mondiale. "Sempre come novità per la stagione - osserva il presidente Bellon - abbiamo voluto fortemente l'affiliazione come Polisportiva allo Csen (Centro Sportivo Educativo Nazionale). E' un ente riconosciuto dal Coni che offre svariati vantaggi economici in termini di tesseramenti e soprattutto di assicurazione. Tutte le attività che non hanno una Federazione di riferimento sono state inserite all'interno dello Csen e tutti gli utenti hanno avuto la copertura assicurativa integrativa per gli infortuni. Altra affiliazione ottenuta quest'anno è stata alla FIJKAM (Federazione Italiana Judo Karate e Arti Marziali); anche questa affiliazione ci ha portato vantaggi significativi in termini di immagine con il riconoscimento di Scuola di Karate, un tesserino identificato per tutti gli atleti dove verranno registrati tutti gli esami di superamento delle varie cinture e infine anche qua una copertura assicurativa per infortuni". Gli associati alla Polisportiva per

questa stagione sono stati 234, con un aumento di 30 utenti rispetto allo scorso anno. Restano esclusi da questo calcolo la squadra di calcio giovanile in quanto tesserate con le rispettive federazioni. Gli iscritti sono così suddivisi per le varie discipline: Ginnastica artistica 42, Ginnastica dolce 15, Yoga e Pilates 77, Calcio 10, Basket 15, Karate 40, Gag (esercizi per gambe, addominali e glutei, ndr) 27, Gioco sport 8.

(lf.)

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Flavio Manzelli
Agente Generale
Cell. 335 7886562

Agenzia Generale di Villafranca
Corso Garibaldi, 51
37069 Villafranca (Verona)
Tel. 045 7901873 - Fax 045 6300452
saivilla@tin.it • www.unipolsai.it
pec: f.manzelli@tuopec.it

Divisione **SAI**

Via M.L. King, 20/A
Isola della Scala (VR)
Tel. 045 7300095
Fax 045 6639525
info@tipografiabologna.it

tipografia
Bologna
di Alberto, Nicoletta e Giovanna snc

TIPOLITOGRAFIA ETICHETTIFICIO STAMPA DIGITALE

Dagli anni 70 specializzati in etichette autoadesive in bobina per piccole e grandi esigenze ed etichette neutre per stampanti



**VINCENZI
CIRO & C.**

- Riparazione TVC e multimediali
- Riparazione piccoli elettrodomestici
- Riparazione e assemblaggio computer
- Riparazione bassa frequenza
- Installazione antenne terr./sat.
- Installazione antenne internet
- Installazione impianti antifurto

Via Molino, 6 - Pontepossero di Sorgà (VR)
Tel. e Fax 045 7325758
Ciro: 348 2630244 - Gioele 347 3004982
e-mail: ciro190@interfree.it

SALIZZOLE

Studenti premiati al concorso pittorico



Premiati i vincitori della nona edizione del Premio "San Giuseppe", il concorso grafico-pittorico organizzato dall'associazione artigiani Artifex, in collaborazione con l'assessorato alle Attività produttive del Comune e l'Istituto comprensivo "F.lli Corrà" di Salizzole. I cinque studenti della scuola media "Tomaso Da Vico" hanno ricevuto riconoscimenti in denaro offerti dalla Banca Veronese. Il primo premio, consistente in un assegno di 100 euro, è stato assegnato ad Angelo Bonamente per il disegno "Ponte Pietra", il secondo premio di 75 euro a Edoardo Sgan-

zerla, che ha realizzato "L'Arena", il terzo riconoscimento di 50 euro è stato conferito a Sebastiano Finato per l'opera "Porta dell'orologio". Due le menzioni speciali (20 euro) attribuite a Maddalena Shepet Ja Sfet e a Giulia Segala.

Il concorso si rivolgeva agli alunni delle classi terze della scuola media di Salizzole con l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni sulle realtà artigianali locali del passato e del presente valorizzando risorse e potenzialità che questo settore può ancora offrire.

Ida Rella

CALCIO

Se Verona è in "A" è merito del Chievo



È partita la stagione agonistica della squadra calcistica del Chievo Verona, che milita nel campionato della massima serie da 15 anni, ben gestita da 24 anni dal presidente Luca Campedelli. Nei giorni scorsi tutto lo staff tecnico assieme ai giocatori si è radunato al Centro Atlante per poi proseguire la preparazione atletica nei ritiri di Brentonico, nel Trentino (dal 7 al 16 luglio) e nella fase successiva (come vuole tradizione) alle pendici sempre del Monte Baldo, ma a San Zeno di Montagna (dal 19 al 30 luglio). Durante questo ciclo di preparazione verranno svolte diverse amichevoli, sia con squadre dilettanti che professionistiche, per dar modo a mister Rolando Maran di verificare le qualità, la forza, il grado di preparazione dei propri uomini, in modo da essere pronti per l'inizio del prossimo campionato, in grado di dare battaglia su ogni fronte, racimolando punti il più in fretta possibile in quanto l'obiettivo fissato è la salvezza, cioè la permanenza in serie A. "L'obiettivo prioritario rimarrà - ha detto il presidente Luca Campedelli - sempre la salvezza. Sono convinto che questo gruppo abbia le motivazioni o meglio gli stimoli giusti per centrare l'ennesimo obiettivo". Attualmente il Chievo non si discosta molto da quello dello scorso anno in quanto nuovi acquisti la società non ne ha fatti, anzi c'è un ritorno: si tratta nientemeno del numero uno, Stefano Sorrentino, prelevato dal Palermo, pronto a riguadagnarsi la stima dei propri tifosi, mettendo a frutto la propria esperienza tra i pali. "Siamo convinti - ha detto mister Rolando Maran - di regalare un'altra stagione ricca di soddisfazioni per i nostri tifosi. Credo sia motivo di orgoglio vestire questi colori ripartiamo da zero, ma noto una grande soddisfazione ed entusiasmo nell'ambiente circostante, per cui le premesse per fare bene ci sono tutte". Un plauso va alla tifoseria del Chievo Verona in quanto si è aggiudicata per la 16ª volta la Coppa Scirea, un trofeo di fair-play riservato alle tifoserie che si sono ben comportate durante tutto il campionato ed anche questo... fa parte dello stile Chievo.

Rina Avigni

NOGARA

Il professore allenatore di calciatori e pallavolisti

Negli ultimi decenni il calcio nogarese ha ottenuto risultati di tutto rispetto, eguagliando il periodo d'oro degli anni '50, anche se non è facile fare dei paragoni. Generalmente, nel raccontare le vicende sportive, emergono soprattutto le figure dei calciatori più noti, degli allenatori o dei presidenti. Spesso ci si dimentica di altre figure professionali, meno appariscenti ma altrettanto importanti all'interno del gruppo, senza dimenticare i volontari, fondamentali per ogni società sportiva dilettantistica. Tra queste figure professionali, una delle principali è quella del preparatore atletico. E per preparatore atletico, a Nogara, si intende Daniele Olivieri (nella foto), da decenni presente al centro sportivo di via Onesti, oggi dedicato al compianto Remo Soave. Nogarese di nascita, classe 1962, Daniele Olivieri, laureato in Scienze Motorie ed insegnante di Educazione fisica alle superiori, entra nel mondo del calcio giovanissimo, come calciatore, vestendo le casacche di Nogara, Maccacari, Sanguinetto e Concamarise. All'inizio degli anni Novanta Olivieri inizia la carriera di preparatore atletico proprio a Nogara, quando era presidente Enea Costantini.

Dopo alcune stagioni a Concamarise e Sanguinetto, dal 1998 al 2000 è a Cerea, in Promozione, al fianco di Giuliano Spadini, uno dei più no-



ti allenatori della Bassa veronese. Poi il ritorno definitivo al Nogara, dagli anni dell'Eccellenza fino ai trionfi recenti che hanno portato la squadra locale nel gotha del calcio dilettantistico veronese.

"Nella mia carriera - confessa Olivieri - ho avuto molte soddisfazioni, collaborando con molti bravi allenatori ed ex calciatori professionisti. Personalmente ho sempre cercato il dialogo con chiunque, perché credo che i buoni rapporti siano fondamentali anche per raggiungere obiettivi sportivi. Dopo molti anni, anche se a malincuore, ho deciso di respirare un po' e prendermi un anno sabbatico, almeno col cal-

cio". Oltre al calcio, Olivieri è anche molto noto nell'ambiente pallavolistico locale, essendo uno dei fondatori del movimento e per anni allenatore di molte squadre. Attualmente allena la Asd Nogara volley ed è responsabile tecnico della polisportiva "Tuttinforma", sezione ginnastica artistica e ritmica di Nogara.

È anche allenatore-giocatore nella pallavolo amatoriale Csi. Con tutti questi impegni, è facile intuire perché anche un uomo di sport come lui desideri staccare un po' la spina, almeno per un anno.

Giordano Padovani

PAMPURO DI SORGÀ

Un paese in festa per San Gaetano

L'annuale sagra si svolgerà dal 5 al 9 agosto

La "sagra de' Pampuro", come viene comunemente definita la festa che ricorda San Gaetano da Thiene, il protettore della piccola frazione veronese posta sulla provinciale che da Bonferraro porta a Villimpenta, quest'anno si svolgerà nella prima settimana di agosto dal 5 al 9. Domenica 7 nella chiesa parrocchiale sarà concelebrata una messa alle 10 con gli ex parroci di Pampuro seguita dalla processione. Le manifestazioni "profane", curate dalla Pro loco, si terranno nel cortile delle ex scuole elementari, con Luna park, dove è stato allestito anche un grande stand gastronomico, con centinaia di posti a sedere, per gustare i piatti tipici della cucina locale. Si va dal risotto con l'anitra alle lasagne e pasticcio condite con ragù di anitra, ma anche anitra arrosto, stracotto di cavallo, grigliata mista, cotichino con lingua, fritto misto di mare oltre a dolci caserecci ed una fornitissima enoteca con vini d.o.c. dell'osteria "Casa del vino" di Trevisani, con il suo sommelier Gianni. Tutte le sere musica con orchestre, inoltre venerdì X Afroraduno con il d.j. Marco e la V edizione della "Moto concentrazio-



L'antica chiesa dedicata a San Gaetano da Thiene

ne" aperta a tutti i tipi di moto con ritrovo alle 19, segue "motogiro" di

circa 27 chilometri con al rientro ristata e birra.

Durante la Sagra di San Gaetano propone: pasticcio con anitra, coscie d'anitra con funghi, luccio in salsa. È gradita la prenotazione

BAR ENOTECA "LA CASA DEL VINO" da Gianni e Alberta LOCALE CLIMATIZZATO

"Se vuoi bere di fino e fare uno spuntino vieni in taverna, "La casa del vino" vi propone anche trippe, baccalà e tante altre specialità!" Vasto assortimento formaggi

PAMPURO - Sorgà (VR) ☎ 045 7320020 - CHIUSO IL LUNEDÌ



BONFERRARO

Alla scoperta delle piante magiche

Un pomeriggio di festa organizzato nella sede di Kenzia Garden tra i profumi della natura

Ha ottenuto un buon successo la festa organizzata dal Kenzia Garden, a Bonferraro, per imparare a conoscere i profumi e scoprire i segreti e le qualità di erbe e piante come la lavanda, i limoni, la menta, il finocchio. L'esperta Sonia Tabai ha parlato di filosofia della natura citando Aristotele, della sua passione per la menta, dei limoni decantati da Montale in "Ossi di Seppia" e di quanto la lavanda ab-

bia aiutato pellegrini e crociati dei secoli passati a tenersi puliti. Ha poi illustrato come preparare l'infuso del Respiro con lavanda, menta tiglio e timo, oppure la "Cura mi sento come nuovo" con succo di limone. Ha inoltre svelato tanti altri piccoli segreti grazie all'utilizzo delle piante aromatiche, che si possono coltivare tranquillamente nel nostro giardino o in vaso sui nostri terrazzi.

(l.f.)

CASTEL D'ARIO

Il giro del mondo con il Centro sociale

Nel 2015 gli automezzi dell'Auser hanno percorso 70 mila Km

Un bilancio nel complesso positivo quello del 2015 approvato dall'assemblea dei soci del Centro sociale casteldariense-Auser. Se da un lato c'è stato un leggero calo degli iscritti, scesi sotto la soglia dei 1000 (sono ora 912), come ha sottolineato il presidente del Centro Luciano Ghiotti, sono invece aumentati i servizi svolti, il numero dei chilometri percorsi dagli automezzi e in-



trodotto nuovi servizi. Inoltre è stato acquistato un nuovo pulmino per trasporto disabili (nella foto), servizio per anziani e persone sole che si debbono recare in ambulatori medici e ospedali per viste specialistiche, cure termali, analisi ecc. in convezione con i comuni di Castel d'Ario, Villimpenta e Roncoferraro. Giornalmente il Centro provvede al trasporto di ragazzi diversamente abili ai Centri diurni di Roverbella e Formigosa. Alcuni numeri: alle gite del 2015 hanno partecipato 160 soci; si

sono tenuti incontri culturali con oltre un centinaio di partecipanti. I mezzi di trasporto (tre pulmini) hanno percorso 70.000 chilometri con un impegno di 32 volontari. Nel 2015 sono state evase 70 richieste di materiale ortopedico, stampelle, girelli, materassi antidecubito, ecc. tutti forniti gratuitamente ai soci. Infine l'attività conviviale in occasione di feste sociali ha visto parteciparvi circa 500 soci.

(l.f.)

FOTO NOTIZIA

A Castel d'Ario "I vitelloni" in versione mantovana



Sono tutti rigorosamente ultrasettantenni ma mantengono ancora lo spirito di quando erano dei baldi ventenni negli anni '50 del secolo scorso. Partiti con un gruppo di una trentina si sono ridotti della metà. Sui tratta dei "Manxò" (vitelli in dialetto mantovano), la copia padana dei famosi "Vitelloni" di felliniana memoria. Ogni anno per la sagra d'agosto si ritrovano. Nella foto lo scorso anno a casa del "manxò" Aldo Tironi dopo la rituale messa in ricordo degli amici scomparsi. Durante l'anno si tengono però in "contatto" domenicale con il rito dell'aperitivo al bar Corona verso mezzogiorno in attesa della fiera d'agosto. (l.f.)

le Riflessioni di Lele

La dipendenza dal denaro

Potremmo assimilare il denaro ad una forma di energia, che applicata ad una intenzione, o idea, ne permette la realizzazione. Di nobili opere ottenute grazie alla disponibilità di denaro l'Italia ne è piena, il mecenatismo delle signorie italiane ha trasformato patrimoni personali in patrimonio storico. In tempi più recenti, specialmente in USA, la grande disponibilità di denaro di pochi si è spesso messa a servizio di opere filantropiche, con una visione della redistribuzione della ricchezza molto pragmatica ed efficace. Nel corso delle epoche storiche, la disponibilità di elevati capitali è sempre stata correlata alla posizione sociale, al punto che la situazione inversa, ovvero il servo della gleba, era connotata così per il possedere solamente la propria prole. Il denaro era insomma, una risultante, quasi il sottoprodotto, della posizione occupata, ritenuta di ben maggior pregio e prestigio del

poter vantare origini nobiliari, del "lei non sa chi sono io", dell'esibire titoli di studio ed accademici, quali Dott o Avv, e simili. La perdita di esclusività, quasi una forma inflattiva della personalità, ha rimesso in gioco il denaro, speso a fiumi per esibire uno status superiore, ville e abitazioni principesche, yacht, orologi e auto, abiti e gioielli. Per 2 decenni l'edonismo è stato l'ambito traguardo, viralmente diffuso anche fra categorie insospettabili, come i giovani paninari, che destinavano cifre consistenti ad abiti destinati ad andar fuori moda molto in fretta... Come riaffermare la propria superiorità allora, se beni e titoli sono accessibili anche ad altri? Semplicemente eliminando gli effetti visibili prodotti da denaro stesso, privando chiunque della possibilità di competere. Conta solo il "mucchio", la "grana", il puro possesso di somme immense, che diventano virtuali, nel vero senso della parola, perché

puoi guidare una supercar, o immergerti in una piscina faraonica, ma non puoi avere qualche metro cubo di dollari, come il personaggio di Paperone... La ricchezza diviene un numero scritto, che in sé non dice nulla, che non è più in grado di appagare col suo possesso. Come un collezionista ossessivo deve aumentare la propria collezione, sempre insoddisfatto. L'unico modo per trarre piacere da quel numero, per il multimiliardario, è vederlo crescere. Un meccanismo terribilmente simile a quello della dipendenza dagli stupefacenti, che induce il tossico ad ogni atto volto a soddisfare il suo bisogno, per quanto spregevole possa essere. Al cittadino comune resta lo sgomento nello scoprire che persone insospettabili, che non esibivano i beni di cui sopra, vengono alla ribalta delle cronache per scandali e operazioni finanziarie, in cui risultano possedere cifre folli in paradisi fiscali. (Lele)

Le nostre recensioni

MUSICA

ALBAN FUAMM Irish & Folk Music

Interessante concerto al parco Balladoro di Povegliano di uno dei più qualificati gruppi che si dedicano alla musica irlandese. Il loro nome significa "Festa di colori e di luce", cioè "Solstizio d'estate", che sarebbe la ricorrenza annuale più importante dell'anno celtico, centrato sul ciclo della Natura.

Questa è in effetti la cultura di riferimento del gruppo, espressione di una delle prime popolazioni che si potrebbero definire europee, i Celti, appunto, insediati dalla Germania alla Francia, all'Inghilterra, all'Irlanda, alla Scozia, alla pianura padana (proprio a Povegliano c'era un insediamento del ceppo "Cenomane"). Questo mondo si trova nelle canzoni del gruppo: da brani epici che evocano racconti di gesta medievali, a ballate malinconiche che raccontano amori romantici o disperati.

A volte i canti richiedono la partecipazione del pubblico, con i balli che vengono organizzati sul momento dal cantante Piero Facci, sceso dal palco, con buon esito di coinvolgimento. Oltre alla musica celtico-irlandese, il gruppo a volte tocca altri filoni, arrangiando col proprio stile brani celebri come "L'ultimo dei Mohicani". Il sodalizio è formato da Piero Facci, voce, Davide Florio, chitarra, Alessandro Romagnoli, percussioni, Cecilia Zanchetta, violino e flauto, Manuel Sanavia, violino. Applausi calorosi e complimenti diretti ai musicisti da parte del pubblico.

Giovanni Biasi

Un buffo ricordo di 70 anni fa

Chissà perché in questi giorni mi è più volte tornato alla mente un ricordo di quando avevo vent'anni, che desidero raccontare ai lettori della Voce.

Era l'anno 1944 e mi trovavo a Mestre perché chiamato alle armi presso il C.A.R. (Centro Addestramento Reclute). In quella circostanza un certo sergente Braga, un veronese molto estroverso e chiacchierone che era pure lui in quelle condizioni, un giorno in una stanza vuota di un casolare abbandonato in seguito alla guerra, stava seduto su una sedia di legno agitandosi alquanto per raccontare ad alta voce con linguaggio colorito ad una quindicina di coscritti che in piedi lo attorniavano, delle vicende strane che gli erano capitate in precedenza. Fin qui niente di particolare, senonché il sergente ripeteva come un ritornello: "E se quello che sto dicendo non è vero, se spachesse la carèga dove son sentà". Ma a un certo punto, all'ennesima ripetizione del ritornello che tanto divertiva gli ascoltatori, la vecchia sedia sgangherata con un improvviso scricchiolio di legni che si spezzano, rovinò puntualmente e rovinosamente al suolo tra una esplosione di risate dei presenti. E fu così che una 'carèga' di legno ormai logora e consunta dagli anni e dagli acciacchi mandò a gambe all'aria l'esuberante e simpatico sergente e, insieme con lui, le sue avventure rocam-

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - C.Post. 10137063 Isola della Scala (Verona) oppure con posta elettronica all'indirizzo: redazione@lavocedelbassoveronese.com

bolesche e improbabili.

E se ora 'se spachesse' anche la poltrona dove sto comodamente seduto?

Renato Rossignoli
vecchio alpino classe 1924
Isola della Scala

Si al reddito di cittadinanza

Egregio direttore,

esprimo il mio dissenso rispetto alla posizione da lei sostenuta nel "Pungiglione" de "La voce" dal titolo "Tra utopia, sincerità ed ipocrisia".

Ella critica il "reddito di cittadinanza", avanzando il dubbio che possa diventare una sorta di "incentivo all'ozio", il quale peraltro "è il padre dei vizi".

Proviamo a spostare il punto di vista su una persona che viene al mondo, cresce, va a scuola e poi cerca un lavoro.

Premesso che nessuno sceglie di nascere, e nemmeno può decidere in quale luogo, il neonato che viene al mondo in Italia è già soggetto di diritti e di doveri.

Un dovere assurdo, in quanto non meritato, non legato ad alcuna "responsabilità", è quello di debitore: un bambino ha sulle spalle già alla nascita 30 mila euro, la parte che gli spetta del debito pubblico (egli ha infatti subito la piena "capacità giuridica").

Quelli della mia generazione sapevano di dover fare anni di "gavetta", ma alla fine erano praticamente sicuri di acquisire un lavoro sta-

bile e uno stipendio adeguato.

I ventenni di oggi non hanno niente di tutto questo.

Dunque, se lo Stato non è in grado di attuare politiche tali da creare posti di lavoro, deve dare a quei giovani un "reddito di cittadinanza", che garantisca almeno un'entrata essenziale per poter acquisire i servizi e i beni necessari alla sopravvivenza e per pagare le tasse dovute. Naturalmente, qualora il beneficiario poi trovasse un lavoro stabile e dignitoso, tale reddito verrebbe interrotto e andrebbe a qualcun altro che ne ha bisogno.

Non è una "concessione", non è un atto filantropico; è un tassello essenziale di quello "stato sociale" che tutti gli studiosi definiscono ormai "cifra" caratteristica della civiltà europea, a partire dalle più avanzate democrazie nordiche, che su questi aspetti di "progresso civile" sono state pioniere.

Cordiali saluti

prof. Giovanni Biasi

La Svizzera ha scelto molto bene

Gent. direttore,

condivido appieno la scelta referendaria svizzera che ha bocciato tale e assurda concessione a titolo gratuito, cioè il reddito di cittadinanza.

È stata ventilata quest'idea anche nel nostro Paese, dove già si fa fatica a percepire una pensione adeguata dopo 40 anni di lavoro, ma qualcuno vorrebbe elargire un reddito a chi, pur non lavorando, è cit-

tadino italiano per diritto di nascita.

Qui sta il fulcro della questione. Non viviamo in uno stato del Golfo Persico dove la ricchezza del petrolio garantisce un reddito procapite notevole a tutti i suoi cittadini, né in un virtuoso senza sprechi e corruzione. Certo, sarebbe bello, ma a me hanno insegnato che il "pane" bisogna guadagnarselo, perché nonostante tutto l'Italia è fondata sul lavoro e non su gentili concessioni populiste del governo di turno.

Questa è la mia modesta opinione.

Lettera firmata

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%
Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da
versare sul c.c.p. n. 16344376
per Italia € 12,00
per l'estero € 30,00

OTTICA BAZZANI

ANCHE QUEST'ANNO SAREMO APERTI
PER TUTTA L'ESTATE
VI ASPETTIAMO!

Castel d'Ario (Mn) - P.zza Garibaldi, 114 - tel. e fax 0376 660833 - www.otticabazzani.it